

Addio a Gonzaga, professore con la passione per la storia

Docente di italiano alla media Guido Grandi, è stato stroncato dal virus. «E il giorno prima stava bene»

di **NICOLA ARRIGONI**

■ «Il giorno prima aveva potato gli alberi in giardino, stava bene, nessun acciacco. Poi la febbre e la corsa all'ospedale. Era il 3 marzo. Il 9 se ne è andato, nessuna patologia pregressa»: è il racconto di **Elisabetta**, figlia del professor **Francesco Gonzaga**, docente di italiano alle scuole medie, una delle colonne portanti della Guido Grandi, la scuola al piano terra dell'ex collegio dei Gesuiti di via Cavallotti. Il Coronavirus si è portato via un appassionato di storia, un docente preparato, a tratti severo, ma con una passione per la sua professione in grado di incidere nelle anime e nelle vocazioni professionali dei suoi studenti. Uomo di lettere e di penna, con l'amore

della storia non intesa come mera erudizione, ma come il segno della memoria di una collettività. Dalla cattedra il professor Gonzaga insegnava i rudimenti della lingua, portando le tre analisi: grammaticale, logica e del periodo su tutto il triennio; il che voleva dire che se le frasi per compito erano dieci, bisognava moltiplicare per tre. Nella sezione C della Guido Grandi avere Gonzaga voleva dire fare storia della lingua, assumere i primi rudimenti di storia della letteratura e magari, nel pomeriggio, per chi voleva, trovarsi a scuola per tentare di mettere in scena La patente di Luigi Pirandello. Il teatro era un'altra delle passioni del professor Gonzaga, abitué della galleria del Ponchielli. Per chi in terza media nutriva ambizioni liceali, Gonzaga or-

ganizzava un corso di latino pomeridiano, ricordando quando alle medie si studiava la lingua di Cesare e Cicerone. La pensione è arrivata nel 2000: Gonzaga, dalla incredibile somiglianza con i ritratti dei duchi di Mantova, ha avuto modo di trasformare il tempo libero nell'otium latino, coltivando la sua passione per la ricerca storica e pubblicando una decina di volumi. L'ultimo titolo uscito, il ragazzino di San Colombano, pubblicato da **EDB**, è una biografia affettuosa e molto cremonese di Don Primo Mazzolari e dei rapporti del sacerdote con Cremona, il suo territorio e naturalmente il quartiere Boschetto. La ricerca storica portata avanti negli anni da Gonzaga aveva come luogo dello spirito proprio il Boschetto con le sue vicende. È

questo il caso del recupero di materiali inediti come ne Il Convento del Boschetto, trascrizione del manoscritto di Giovanni Nepomuceno Mucchio, pubblicato da Cremona Books che ha tenuto a battesimo lo storico Gonzaga con i volumi: Due Miglia di Cremona, Il boschetto di Cremona, «Addio, mia bella addio...» La spedizione dei Mille negli scritti di garibaldini cremonesi. Libro e falchetto, Le associazioni cremonesi di mutuo Soccorso. La scuola, il Boschetto, Cremona e le sue storie di socialità stanno nei libri dello storico Francesco Gonzaga, un fare storia che era per il professore coltivare la memoria non per nostalgia, ma per la convinzione che sapere e cultura erano l'humus dei buoni cittadini. Questo ci ha insegnato, questa la sua eredità.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Gonzaga

